

Intervista

A tutta velocità sui binari. Le visioni di Daniel Mange.

Pagine 6 e 7



Scetticismo olimpico

Il segretario sindacale Peter Peyer spiega perché nei Grigioni i sindacati sono contrari al progetto dei Giochi olimpici invernali.

Pagina 2



Trasporti europei

Sul quarto pacchetto ferroviario dell'UE i commenti del SEV.

Pagina 5

L'iniziativa denominata «Minder» vuole combattere le retribuzioni abusive

Un taglio agli abusi

Per la votazione federale del prossimo 3 marzo, il Comitato del SEV invita a votare senza indugio sì all'iniziativa contro i bonus milionari.

L'autoregolamentazione ha fallito, ecco perché in Svizzera occorre un quadro legale più severo per controllare i salari faraonici dei top-manager. È quanto chiede l'iniziativa popolare «contro le retribuzioni abusive» (denominata

«Minder») e i paracaduti dorati. Contro l'iniziativa si è scagliata «economiesuisse», che preferisce l'edulcorato controprogetto.

pagine 8, 9 e 10



Malgrado la campagna di «economiesuisse» a suon di milioni, secondo i sondaggi il sì dovrebbe spuntarla.

EDITORIALE

Il SEV non si stancherà mai di dimostrare che la qualità dell'acclamato sistema ferroviario svizzero, non sarà mai conciliabile né con velleità di separazione, né con desideri di liberalizzazione. Al contrario, su una rete densamente trafficata, non è possibile alcuna reale concorrenza. Una rete densamente trafficata e un orario cadenzato molto fitto, possono funzionare

«Se l'Europa vuole raggiungere i livelli svizzeri, la liberalizzazione è la via sbagliata»

Daniela Lehmann,
coordinatrice della politica dei trasporti SEV

bene solo se tutti lavorano mano nella mano e se tutti hanno un obiettivo comune in mente, invece di mirare a concorrenza e profitto. Le esperienze mostrano anche che attraverso una liberalizzazione forzata, i bandi di concorso nel trasporto ferroviario si fanno a scapito del personale. Inoltre è illusorio credere che in questo modo si possano ridurre i costi a carico della collettività. In merito alla separazione tra esercizio e infrastruttura, è gratificante constatare che la continua pressione su diversi aspetti, ha portato a un indebolimento della posizione dell'UE. Con questo successo sotto gli occhi, faremo in modo che i solidi argomenti contro la liberalizzazione del trasporto viaggiatori, non vengano scordati nella discussione in corso. Se l'Europa vuole davvero raggiungere i livelli svizzeri con la ferrovia, la liberalizzazione è certamente la via sbagliata.

Macchinisti in assemblea

In un clima di accresciuta concorrenza, le pressioni si fanno inevitabilmente sentire anche sul personale. Il lavoro del macchinista diventa sempre più stressante e il fattore legato alla monotonia deve essere non solo valutato, ma anche risolto con misure concrete. Va in questo senso la risoluzione votata dall'assemblea generale della LPV Ticino, lo scorso 5 febbraio a Chiasso.

a pagina 11

Incontro a Bellinzona tra Tuti, Avallone e i fiduciari

Militanti attenti e attivi



Scambio di informazioni diretto e franco quello fra i vertici del SEV (il presidente Giorgio Tuti e il vicepresidente Manuel Avallone) e i rappresentanti delle sezioni ticinesi, che hanno dimostrato di seguire molto attentamente le vicende sindacali. Particolare accento è stato

posto sul congresso di due giorni e sull'iniziativa popolare AVS plus, che mira a rafforzare il primo pilastro, un sistema più al riparo dalle turbolenze dei mercati finanziari. Nella raccolta firme il SEV sarà in prima linea. Sottosezioni e sezioni avranno delle quote da rispettare.

a pagina 4

IN BREVE

Cassa pensioni FFS

■ La cassa pensioni FFS ha fatto segnare nel 2012 un rendimento degli investimenti del 7,44% e supera così il benchmark (punto di riferimento per la valutazione dei fondi di investimento) pertinente di 0,51%. Tenuto conto dell'evoluzione generale dei tassi di interesse, il Consiglio di fondazione non esclude tuttavia un nuovo adeguamento delle basi tecniche, ragione per cui alla fine dell'anno è stato creato un accantonamento di 400 milioni di franchi. Malgrado ciò, il grado di copertura migliora e raggiunge il 99,1%.

Il senso delle priorità

■ L'ATA (Associazione traffico e ambiente) è scettica quanto al progetto del Consiglio federale di creare un fondo di finanziamento delle infrastrutture stradali. Quest'ultimo rischia di scatenare una nuova ondata di costruzioni stradali. La crescita del traffico prevista dovrebbe invece essere assorbita dalla ferrovia, mezzo di trasporto molto più rispettoso dell'ambiente. È l'unico modo per ridurre significativamente il consumo d'energia e le emissioni di CO₂ dovute al traffico.

«WorkAnywhere»

■ Con l'esperimento pilota «WorkAnywhere», Swisscom e le FFS vogliono verificare se, negli orari di punta, modelli di lavoro flessibile sono in grado di alleggerire il trasporto pubblico e se possono anche migliorare la soddisfazione del personale. A questo scopo, a febbraio e marzo, circa 250 collaboratori di entrambe le aziende cercheranno, quando possibile, di spostarsi al di fuori degli orari di punta.

L'esperimento sarà seguito e analizzato scientificamente.

Decesso

■ L'ex segretario sindacale svizzero tedesco del SEV, Robert Vetter, è deceduto a Berna lo scorso 30 gennaio, all'età di 77 anni.

In Grigioni vi sarà una votazione con importanti ripercussioni per tutto il paese

Scetticismo olimpico

I sindacati grigionesi sono molto critici nei confronti della proposta di organizzare i giochi olimpici invernali. Abbiamo chiesto al segretario sindacale del SEV Peter Peyer di illustrarci i motivi di questa opposizione.

■ **contatto.sev:** Il prossimo 3 marzo, la popolazione del canton Grigioni dovrà votare un credito decisivo per la questione di principio dell'organizzazione dei Giochi olimpici invernali nel cantone. Che cosa ne pensano i sindacati?

Peter Peyer: L'Unione sindacale del canton Grigioni ha deciso all'unanimità di raccoman-

dare di respingere la richiesta. Il motivo principale è il fatto ormai provato che i Giochi olimpici non portano nessun tipo di sviluppo sostenibile e il nostro cantone andrebbe a spendere 300 milioni che farebbe molto meglio a destinare ad altri progetti di sviluppo.

■ **Per i sostenitori, invece, una manifestazione così ampia porta ad una regione uno sviluppo delle infrastrutture di cui potrà continuare a beneficiare anche in futuro.**

Da molti anni, i sindacati chiedono per il nostro cantone l'elaborazione di un concetto di turismo valido su tutto l'arco dell'anno e rispettoso delle esigenze ambientali ed occupazionali. Una manifestazione unica, sia pure di portata mondiale, del costo di 4 miliardi di

franchi, va invece in direzione opposta.

■ **I sindacati grigionesi sono stati coinvolti nella pianificazione di questi Giochi olimpici?**

In nessuna maniera. Contrariamente al progetto di Sion 2006, per il quale si era elaborato un «contratto sociale», in Grigioni si è pensato di coinvolgere nel progetto solo l'economia e l'autorità cantonale. L'Unione sindacale non è mai stata contattata. Le speranze che i giochi possano contribuire a ridurre le differenze sociali nella regione sono quindi molto ridotte.

■ **I promotori intendono puntare molto sui trasporti pubblici, sia per le opere che per lo svolgimento medesi-**

mo dei giochi. Cosa ne pensa il SEV?

Gli investimenti per la ferrovia e per la strada sono senz'altro benvenuti. Ogni metro di binario o di strada comporta però anche costi susseguenti di esercizio e di manutenzione, nonché aumenti di personale, sui quali nessuno si pronuncia in alcun modo. Bisogna poi tenere presente che le RhB sarebbero in grado di far fronte a circa un quarto della capacità di trasporto necessaria. Nei giorni di punta, occorreranno pertanto circa 1300 corse di bus supplementari attraverso il cantone. Non è certo difficile prevedere un collasso della circolazione in queste condizioni.

Peter Moor

Il caso di Neuchâtel fa tornare alla ribalata la questione dei licenziamenti antisindacali

Il prezzo dello sciopero

Essere licenziati esercitando un diritto costituzionale è una prima a livello svizzero, e questo succede ancora una volta nel canton Neuchâtel! La VPOD Ticino e il movimento sindacale denunciano gli abusi di potere.

«Le nostre rivendicazioni sono sempre le medesime, salvaguardare il contratto collettivo di lavoro «Santé 21», mantenere tutti i posti di lavoro e non esternalizzare nessun servizio. In questo senso il nostro sciopero nasce dalla difesa delle nostre condizioni di lavoro. Denunciamo quindi il fatto che il nostro datore di lavoro, durante i colloqui individuali abbia voluto caricarci del peso di uno sciopero politico». Questo uno dei passaggi del comunicato stampa inviato dal personale

in sciopero a Neuchâtel. Che aggiunge: «È vergognoso che la nostra direzione abbia informato la stampa prima dei diritti interessati. Constatiamo gli intralazzi del Consiglio di fondazione dell'ospedale, che sta preparando il terreno a Genolier. Genolier da parte sua non ha niente a che fare con questi licenziamenti. La direzione invece si nasconde dietro ad altri responsabili ovvero Genolier e il Consiglio di Stato neocastellano. Di fatto La Providence non fa che piegarsi agli ordini di Genolier e del Consiglio di Stato non assumendosi le proprie responsabilità! Dal nostro punto di vista questi licenziamenti non hanno nessun valore. I nostri diritti di cittadini e lavoratori sono stati sbeffeggiati, ed è per questo che interporremo ricorso contro i licenziamenti abusivi».

Immediata la solidarietà del

sindacato VPOD Ticino che chiede ai politici neocastellani di dimostrare una maggiore responsabilità sociale verso i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.

Licenziamenti antisindacali: l'USS chiede più protezione

Questo episodio mostra quanto sia urgente rafforzare la protezione contro i licenziamenti abusivi, chiesta a gran voce dall'Unione sindacale svizzera che ha più volte denunciato la debolezza del diritto in Svizzera.

In un'intervista a *contatto.sev*, l'allora segretario centrale dell'USS Jean-Christophe Schwaab aveva dichiarato che «è necessario che le vittime di licenziamenti antisindacali possano essere reintegrate e che tali licenziamenti vengano annullati. Bisogna fare in modo che tutti i datori di lavoro non possano più fare appello a mo-

tivi economici, ma solo a motivi personali giustificati. Occorre infine che i partner sociali possano migliorare queste regole nei CCL».

Schwaab aveva inoltre sottolineato che «il Diritto svizzero non è compatibile con i nostri impegni internazionali». La Svizzera, del resto, è già stata condannata dall'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) perché la propria legislazione non protegge sufficientemente contro i licenziamenti antisindacali. «Se la legge non sarà rapidamente migliorata, aveva sottolineato Schwaab, l'USS farà in modo che la Svizzera venga nuovamente condannata. Per il paese che accoglie la sede dell'OIL e dell'ONU, farsi bacchettare in piena violazione dei diritti fondamentali, non è affatto glorioso».

red

Valutazione del personale e degli obiettivi del team

Ciò che va e che non va

Per quanto riguarda la valutazione del personale, emergono divergenze di interpretazione tra il SEV e le FFS sull'importanza degli obiettivi del team.

Il SEV da sempre ha espresso il proprio scetticismo nei confronti degli obiettivi collettivi; e l'ha già manifestato l'anno scorso in occasione della definizione degli obiettivi. Una posizione, quella del SEV, basata su numerose testimonianze dei membri, secondo le quali tali obiettivi sono fissati senza poter né riconoscere, né misurare l'apporto personale. Il SEV ha pertanto raccomandato ai propri affiliati e alle proprie affiliate di non accetta-

re, in caso di dubbio, la valutazione quando figurano tali obiettivi.

Le FFS partono dal principio che lo strumento sarà utilizzato correttamente e che mantengono gli obiettivi del team. Il SEV non ha nulla in contrario a patto che il contributo personale del/la collaboratore/trice interessato/a possa davvero essere definito, misurato e quantificato senza equivoci. Purtroppo moltissimi casi indicano che ciò non è possibile. Se la puntualità dell'intera rete delle FFS deve avere un impatto sul salario del/la capo/a movimento, o se un unico incidente ha per conseguenza che l'obiettivo del team non è stato raggiunto, allora questa è la dimostrazione che lo strumento di valutazione è mal utilizzato e che se ne abusa.

Le raccomandazioni del SEV

Il SEV mantiene la sua raccomandazione: laddove vengono valutati obiettivi del team o obiettivi collettivi poco chiari e non determinabili, con conseguenti effetti sul salario, la valutazione non deve essere accettata e deve essere richiesto un secondo colloquio.

Il servizio di assistenza giuridica del SEV è a disposizione dei propri membri per un accompagnamento e per suggerimenti.

SEV

Manifestazione dell'Iniziativa delle Alpi a Lugano

No al raddoppio



In Piazza Manzoni a Lugano per perorare la causa contro il raddoppio del Gottardo.

La Coalizione per un collegamento sud-nord sostenibile e scorrevole tra i suoi scopi ha quello di informare le persone interessate alla questione del raddoppio del Gottardo. In queste settimane è presente sulle piazze del Canton Ticino a raccogliere firme per la peti-

zione lanciata dall'Iniziativa delle Alpi e che chiede al Consiglio federale di rinunciare a un secondo tubo e a privilegiare altre soluzioni più sostenibili, più sicure e meno costose: spostare i camion in transito in Svizzera dalla strada alla ferrovia, sostenere l'innovazione

tecnologica per il trasporto di merci interne alla Svizzera. Tutte misure che miglioreranno la qualità dell'aria e della vita di noi tutti.

È possibile firmare la petizione anche online all'indirizzo www.iniziativa-delle-alpi.ch

IL COLORE DEI SOLDI

DI FABRIZIO FAZIOLI

Le banche centrali

Cosa sarebbe successo se nell'ultima rovinosa crisi finanziaria non ci fossero state le banche centrali? In pratica sono tre i suoi obiettivi. Assumere il ruolo di prestatore di ultima istanza ad altre banche, al commercio e a sostegno del debito pubblico. Regolare in seguito il credito, abbondante nei tempi di crisi, più restrittivo nei momenti di euforia, che di solito diventano subito speculativi. Non si può dire che le banche centrali non abbiano fatto il loro dovere.

Tuttavia non sono sempre state ben viste dall'economia privata, a causa del loro ruolo regolatore. La Federal Reserve compie cent'anni di vita, ma un primo tentativo di Banca centrale fu abrogato già nel 1836 dal Presidente Jackson. C'è da immaginare che l'erogazione monetaria diventò una sorta di giungla tra gli Stati d'America, allo sbando senza mai una vera unità monetaria. Le crisi si succedettero alle crisi. Poi venne un primo grosso campanello d'allarme, il disastro nel 1907 a causa di una speculazione fallita sulle miniere di rame. Una banca dopo l'altra cadde sotto le corse agli sportelli. Nulla di nuovo insomma sotto il cielo.

E così nacque nel 1913, sotto vari mugugni della politica, la Federal Reserve, per controllare e riparare i danni dell'economia. La Banca Nazionale aprì le porte invece già nel 1907, perché anche la Svizzera, come gli USA – pur avendo ottenuto l'unità monetaria delle quasi 800 monete che circolavano sul suo territorio, già con la Costituzione del 1874 – non aveva ancora un unico istituto di emissione nazionale. Erano le banche regionali che ne facevano le veci, istituti vari, ricchi commercianti, persino dei conventi. Nulla lasciava presagire quanto le banche centrali potessero in seguito essere utili per ricompattare i rovesci finanziari che sarebbero seguiti, Svizzera compresa.

A cent'anni di distanza più nessuno, a destra come a sinistra, auspicherebbe la scomparsa delle banche centrali. Attenti però: vale la pena ricordare una disputa che è diventata storica. L'economista liberale Paul Samuelson sosteneva che la Fed «era nata per mettere fine all'anarchia e all'instabilità bancaria». Gli rispose il keynesiano John Kenneth Galbraith, con la sua mordente ironia, «che la Fed, lungi dal ridurre questa anarchia, l'ha semmai diffusa al mondo intero». Come dargli torto?



Incontro dei presidenti e dei rappresentanti delle sezioni e delle sottofederazioni con i vertici nazionali del SEV

Pronti a raccogliere le sfide

Giorgio Tuti è un presidente contento. L'incontro in Ticino è stato caratterizzato, parole sue, dallo spessore e dalla qualità degli interventi. Insomma ticinesi tutt'altro che «caciaroni», bensì attenti e con spirito critico.

La trasferta in Ticino per il presidente del SEV Giorgio Tuti e per il vicepresidente Manuel Avallone non è quasi mai una passeggiata, perché i militanti sono molto ben preparati e non le mandano a dire. Una franchezza – a cui per la verità sono abituati – e uno spessore apprezzati da entrambi. Giorgio Tuti, che nel suo intervento di presentazione si è focalizzato sul congresso di maggio (cfr. riquadro), è stato sollecitato su diversi fronti: situazione contrattuale europea nel settore dei trasporti, liberalizzazione del traffico viaggiatori, contributo di solidarietà, FVP, rinnovo contrattuale dei CCL FFS. Un tema seguito in prima persona da Manuel Avallone: «Le FFS vorranno portarci al tavolo delle trattative, per cui sarà importante stilare un catalogo di rivendicazioni accuratamente esaminate ed essere pronti alla mobilitazione. Dopo il congresso riattiveremo i gruppi di lavoro per andare preparati». Un contratto collettivo importante, quello delle FFS, che ha inevitabilmente dei riflessi anche sulle imprese concessionarie di trasporto, come sottolineato dal segretario sindacale Angelo Stroppini. «Certo che dobbiamo prepararci – ha detto Bruno Castaldo tra gli applausi – perché da anni sentiamo la pressione sul CCL. Una pressione sorda che logora. Si procede a piccole modifiche e cambiamenti a tal punto che non si capisce dove si vuole arrivare. Quel che certo è che andando avanti così si perderà la qualità di un buon contratto. Alle prossime trattative dovremo prestare molta



Attivi e pensionati hanno risposto presente all'incontro.

attenzione». La qualità di un buon CCL è stata sottolineata anche dal presidente della LPV Ticino Massimo Piccoli, secondo cui sarebbe auspicabile un CCL europeo. «Idealmente è vero – gli ha fatto eco Tuti – ma non è possibile. Quello che invece il SEV sta già facendo è rafforzare la collaborazione con i colleghi di Germania, Austria, Francia, Italia nel monitorare il rispetto delle regole del gioco e contrattuali». Quando si parla di lotte sindacali il legame con il reclutamento è diretto. «Il reclutamento dei membri, ha sottolineato Angelo Stroppini, è fondamentale per la vitalità e la forza di un sindacato. Il SEV nel 2012 può vantare un aumento moderato degli attivi, a fronte di grandi perdite dovute ai decessi. Il progetto di reclutamento del SEV reclutare e organizzare proseguirà e le sezioni verranno aiutati nel loro lavoro. Del resto a Bellinzona il 24 aprile si terrà un corso sul reclutamento, a cui vi invito a partecipare». Gli ha fatto eco Renato Bomio, invitando il SEV a migliorare la gestione del passaggio tra gli attivi e i pensionati. Che, passateci il gioco di parole, rimangono estremamente attivi, come risulta dalla relazione di Eligio Zappa, presidente della PV Ticino e Moesano. Nel corso della discussione sono emerse domande sui corsi ToCo. «La palla, ha detto Avallone, è nel campo delle

FFS». Per quanto riguarda la FVP, Giorgio Tuti ha spiegato che l'aumento dell'imposizione fiscale dipende dai cantoni e che il SEV ha le mani legate. Sul piano politico, oltre all'iniziativa popolare AVS plus (vedere riquadro), ci sono altri due temi prioritari per il SEV: la lotta contro il raddoppio del Gottardo e il referendum sulla revisione della legge sul lavoro «No alla giornata lavorativa di 24 ore». Per quanto riguarda il raddoppio del Gottardo, il SEV appoggia fattivamente la petizione nazionale che avverso la realizzazione di un secondo tubo. In gioco c'è il trasferimento del traffico merci dalla strada alla ferrovia. La raccolta firme scade il 10 di aprile. Pieno sostegno anche al referendum «No alla giornata lavorativa di 24 ore». La revisione della legge rispecchia la volontà del parlamento di deregolamentare la legge sul lavoro, allentando il divieto del lavoro notturno e domenicale. È un pericoloso cavallo di Troia per liberalizzare un settore già ora confrontato con bassi salari e con un'organizzazione del lavoro frammentaria. Tra le priorità del SEV anche il «Dialogo sulla parità salariale», un progetto nazionale che propone uno strumento per confrontare i salari di uomini e donne e porre rimedio alle discriminazioni.

Françoise Gehring



L'appuntamento con i vertici del SEV sempre ben seguito.



Il presidente del SEV Giorgio Tuti non schiva le domande.

RIFLETTORI SUL CONGRESSO

È spettato a Giorgio Tuti il compito di illustrare il Congresso, che si terrà a Berna il 23 e il 24 maggio 2013. Un appuntamento preparato nei minimi dettagli e che annovera la presenza di personaggi internazionali e nazionali di spicco, tra cui la consigliera federale Doris Leuthard (titolare del Dipartimento dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni), il presidente dell'Unione sindacale svizzera Paul Rechsteiner e – colpo grosso – lo scrittore solettese Peter Bichsel, legato alla ferrovia per storia e percorso personale. «È la prima volta che Peter Bichsel – sottolinea Tuti – accetta di prendere parte a un congresso sindacale». E di sicuro la sua presenza non passerà inosservata. Ecco i punti centrali del congresso: nessuna liberalizzazione della ferrovia (traffico viaggiatori, vedere anche pagina 5 la pagina sul quarto pacchetto ferroviario dell'UE); nessuna separazione fra esercizio e infrastruttura (in Svizzera e in Europa); finanziamento e sviluppo dell'infrastruttura ferroviaria (FAIF); traffico merci; no al raddoppio del Gottardo; pensioni e iniziativa popolare AVS plus. «Vi ricordo – ha detto Tuti – che in base alla Costituzione, l'AVS dovrebbe garantire un tenore di vita decoroso. Ma sappiamo tutti che non è così. Con l'iniziativa AVS plus vogliamo rafforzare il primo pilastro, un sistema di sicurezza sociale che funziona benissimo, contrariamente al secondo pilastro, in balia dei mercati finanziari. La crisi del 2008 ha mostrato quando sia fragile la previdenza professionale; le casse pensioni con una sottocopertura, inoltre, non possono per legge dare il rincaro. L'AVS non funziona così. Per questo noi del SEV siamo in prima fila nella raccolta delle firme che partirà in marzo. Dobbiamo raccoglierne 20 mila. Diamoci una mossa tutti, attivi e pensionati. Perché questa è una battaglia fondamentale per il sindacato».

frg

Il quarto pacchetto ferroviario dell'UE è stato accettato. Intende rilanciare il mercato

Le ferrovie europee a uno snodo cruciale

La Commissione europea approva le nuove misure per migliorare la qualità dei servizi ferroviari ed aumentare l'offerta in tutta l'Europa. Il pacchetto ferroviario è diviso in quattro punti: efficienza delle norme e delle omologazioni, accesso di nuovi operatori, efficienza dell'infrastruttura e competenza dei lavoratori.

La Commissione europea ha approvato un pacchetto di misure organico per migliorare la qualità e incrementare l'offerta dei servizi ferroviari in Europa. Il sistema ferroviario costituisce un aspetto vitale del sistema di trasporti dell'Unione europea, tuttavia molti mercati ferroviari europei sono attualmente in fase di stagnazione o declino. Preso atto di tale realtà, la Commissione propone misure di ampia portata.

«Le ferrovie europee si stanno avvicinando a uno snodo di grande importanza. Di fronte alla stagnazione o al declino del mercato ferroviario in molti paesi europei la scelta da compiere è semplice. Possiamo adottare ora le decisioni drastiche necessarie per ristrutturare il mercato ferroviario europeo – spiega Siim Kallas, vicepresidente della Commissione responsabile per i trasporti – e allora le ferrovie potranno tornare a crescere a beneficio dei cittadini, delle imprese e dell'ambiente. O possiamo imboccare l'altro binario, ossia accettare il declino irreversibile verso un'Europa in cui le ferrovie costituiscano un giocattolo di lusso per pochi paesi ricchi».

Quattro ambiti di intervento

Le proposte sono incentrate su quattro ambiti principali: efficienza delle norme e delle omologazioni, accesso di nuovi operatori, efficienza dell'in-

frastruttura e competenza dei lavoratori. La Commissione intende ridurre le spese amministrative delle imprese ferroviarie e favorire l'ingresso di nuovi operatori sul mercato. In base alle nuove proposte, l'Agenzia ferroviaria europea diverrà lo «sportello unico» per il rilascio dell'autorizzazione all'immissione dei veicoli sul mercato e del certificato paneuropeo di sicurezza degli operatori. Al fine di promuovere l'innovazione e l'efficienza, la Commissione propone di aprire a nuovi operatori e servizi il trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia a decorrere dal dicembre 2019. Le imprese ferroviarie potranno offrire servizi di trasporto nazionale di passeggeri per ferrovia in tutta l'UE: offrendo servizi commerciali su base competitiva oppure presentando offerte per contratti di servizio pubblico nel trasporto ferroviario, che coprono la gran parte dei tragitti ferroviari nell'UE (90%) e per i quali l'aggiudicazione mediante gara sarà resa obbligatoria.

Struttura funzionante

Per garantire un accesso alla ferrovia equo e aperto a tutti, è necessario che le reti siano gestite da manager dell'infra-

struttura indipendenti in modo efficiente e non discriminatorio e che siano coordinate a livello UE. La Commissione ritiene che i gestori dell'infrastruttura debbano essere operativamente e finanziariamente indipendenti da tutti gli operatori che assicurano la circolazione dei treni. La Commissione può tuttavia accettare che l'indipendenza necessaria sia garantita da una «struttura di holding» integrata verticalmente, ma solo in presenza di invalicabili «muraglie cinesi» che garantiscano la necessaria separazione sul piano legale, finanziario e operativo.

Forza lavoro competente

La vitalità del settore ferroviario dipende dalla presenza di una forza lavoro competente e motivata. Il quadro normativo dell'Unione europea garantisce agli Stati membri la possibilità di tutelare i lavoratori, imponendo alla nuova impresa che si è aggiudicata il contratto di servizio pubblico di assorbire il personale della vecchia impresa al momento del passaggio di consegne, andando oltre gli obblighi generali sanciti dall'UE.

Comunicato stampa
della Commissione europea



Militanti SEV a Bruxelles per dire no alla liberalizzazione nell'UE.

FATTI E CIFRE

- L'industria ferroviaria ha un fatturato di 73 miliardi di euro (corrispondente al 65% di quello del trasporto aereo – 112 miliardi di euro) e impiega 800.000 addetti.
- Ogni anno sono effettuati per ferrovia più di otto miliardi di spostamenti/passeggero. Circa il 10% del traffico merci in Europa avviene per ferrovia e genera entrate stimate in 13 miliardi di euro.
- Ogni anno le autorità pubbliche investono importi considerevoli nel settore ferroviario. Nel 2009, a titolo di esempio, sono stati erogati circa 46 miliardi di euro di sovvenzioni pubbliche. Ma questo tipo di finanziamenti pubblici si sta riducendo.
- L'Europa deve affrontare notevoli problemi nel settore dei trasporti: una domanda crescente di traffico (il trasporto di merci dovrebbe aumentare di circa il 40% nel 2030, rispetto al 2005, e di un po' più dell'80% nel 2050, mentre il traffico passeggeri crescerà con ritmi leggermente meno sostenuti: del 34% entro il 2030 e del 51% entro il 2050).

IL COMMENTO E LA POSIZIONE DEL SEV

Il quarto pacchetto ferroviario approvato dalla Commissione europea, contiene elementi negativi e positivi. Il SEV prende atto con grande soddisfazione che l'impegno per la ferrovia integrata ha avuto successo. Per contro il SEV è molto preoccupato dalle dichiarate intenzioni di liberalizzare l'insieme del traffico viaggiatori. Ciò che comporterebbe massicci svantaggi per il personale dei trasporti. Da anni il SEV si impegna, con i sindacati partner dei paesi limitrofi e le compagnie ferroviarie, affinché l'Unione europea continui ad autorizzare la ferrovia integrata.

Le FFS costituiscono il migliore esempio di ferrovia integrata, dal momento che inglobano sotto lo stesso tetto, l'infrastruttura, il traffico viaggiatori e il traffico merci. Sono un autentico modello nel mondo intero. «A Bruxelles la lotta contro la liberalizzazione è stata lunga», osserva Giorgio Tuti, presidente del SEV. L'Unione europea continua ad essere del parere che una separazione dei settori sia la soluzione adeguata, ma continua ad autorizzare le aziende integrate. La decisione di voler completamente liberalizzare il traffico viaggiatori fino al 2019, è pertanto curiosa.

«La concorrenza nella ferrovia non favorisce il trasferimento del traffico dalla strada alla ferrovia, ma genera una perdita di qualità dei posti di lavoro», riassume Giorgio Tuti, basandosi sull'esperienza del traffico merci. E aggiunge: «Continueremo a impegnarci nella lotta contro la concorrenza nel traffico viaggiatori, poiché non ha semplicemente senso sulla rete svizzera, caratterizzata da un traffico molto denso, l'orario cadenzato e i titoli di trasporto unificati». Il SEV vede favorevolmente, in principio, la valorizzazione dell'Agenzia europea delle ferrovie come un organo di

certificazione. Sottolinea tuttavia che le norme tecniche rappresentano soltanto la metà del lavoro. Gli standard sociali devono anche essere chiaramente stabiliti per scongiurare il dumping salariale a livello di salario di condizioni di impiego. E qualsiasi standardizzazione non vale nulla se non viene applicata e controllata. La concorrenza dell'UE tanto apprezzata, comporta il rischio che i risparmi sui costi diventino la regola laddove non vi sono standard o laddove questi ultimi sono troppo poco controllati.

SEV

Daniel Mange, professore onorario al Politecnico federale di Losanna è il cantore della velocità ferroviaria



«Lo splendore del mondo si è arricchito di una nuova bellezza: la bellezza della velocità».

Citazione dello scrittore italiano Filippo Tommaso Marinetti, capostipite del movimento futurista, che Daniel Mange (foto) ha scelto di mettere in evidenza nel suo libro consacrato alla velocità ferroviaria.

Velocità ferroviaria sostenuta con forza

Il professor Daniel Mange è un appassionato sostenitore dei treni ad alta velocità in Svizzera. Ha deplorato tuttavia la mancanza di ambizione dei progetti dell'Ufficio federale dei trasporti e delle FFS. Il suo libro «Plan Rail 2050» accende il dibattito nel mondo ferroviario svizzero e nella classe politica.

■ **contatto.sev:** Perché sostiene la velocità ferroviaria?

Daniel Mange: Perché io sogno una Svizzera completamente integrata nel sistema europeo di rete ad alta velocità con per-

corsi veloci tra le principali città del nostro Paese.

■ **Ma ci sono i TGV che arrivano dalla Francia e gli ICE dalla Germania...**

Sì, ma nel nostro Paese non c'è una vera rete ad alta velocità. C'è la tratta Mattstetten-Rothrist dove si può circolare fino a 200 km/h, la galleria di base del Lötschberg (così come, in

futuro, la galleria di base del San Gottardo), dove è possibile raggiungere picchi di 250 km/h. Purtroppo, il potenziale di queste tratte non è sufficientemente sfruttato.

ogni quarto d'ora sulle tratte più frequentate. È la tappa che corrisponde grosso modo al programma della Confederazione FAIF-PROSSIF (Finanziamento e ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria - Programma di sviluppo strategico dell'infrastruttura ferroviaria).

Un'opera di riferimento

L'edizione romanda di «Plan Rail 2050» è stata pubblicata nel 2010 presso le edizioni «Presses polytechniques et universitaires romandes», mentre la versione tedesca è stata pubblicata nel 2012 dall'editore Rüegger Verlag. Daniel Mange ha scritto questo libro in collaborazione con una

decina di coautori per la versione francese e con una quindicina per la versione in tedesco. «I tre due anni separano le due edizioni e nel frattempo si è parlato di FAIF; è stato pertanto necessario un aggiornamento», ha spiegato il professore. L'edizione in tedesco contempla la prefazione di Ulrich

Gygi. Il presidente del Consiglio di amministrazione delle FFS, sottolinea la pertinenza degli argomenti contenuti nel volume, ma deplora che gli autori non abbiano sufficientemente preso in considerazione la realtà finanziaria, fortemente condizionata da restrizioni di budget.

■ **Che cosa suggerisce?**

Per farla breve, una linea ad alta velocità est-ovest Ginevra-San Gallo e una linea ad alta velocità nord-sud Basilea-Chiasso.

■ **E che cosa propone per raggiungere questo obiettivo?**

Il «Plan Rail 2050» sviluppato nella nostra pubblicazione, è composto da tre tappe: cadenza, frequenza, velocità.

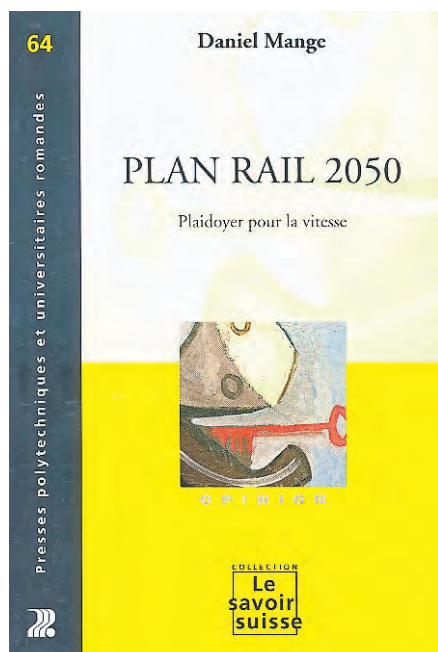
■ **Iniziamo dalla cadenza**

Questa è la tappa a corto termine (2020), che corrisponde al programma SIF (Sviluppo fu-

■ **E per quanto riguarda la terza tappa, ossia quella della velocità?**

È il nostro orizzonte temporale del 2050. Occorre realizzare due corridoi (est-ovest e nord-sud), dove i treni potrebbero viaggiare a 250 km/h, la velocità di riferimento specificata dall'Ufficio federale dei trasporti (UFT) per linee ad alta velocità. Quindi, come potete vedere, i nostri tre passi - cadenza, frequenza, velocità -

«Sogno una Svizzera completamente integrata nel sistema europeo di rete ad alta velocità con percorsi veloci tra le principali città del nostro Paese.»



turo dell'infrastruttura ferroviaria). Mira all'obiettivo dell'orario cadenzato coordinato, come raccomandato da Ferrovia 2000, ma più veloce.

■ **Che dire per la frequenza?**

Questa tappa punta a medio termine (2030) sulla frequenza

non cadono dal cielo, corrispondono al programma ufficiale e SIF-FAIF-PROSSIF, come pure alle indicazioni dell'UFT. In fondo non chiediamo nient'altro che l'attuazione dell'alta velocità.

■ **Quindi, concretamente, che**



Per il professor Daniel Mange, l'alta velocità ferroviaria migliorerebbe la coesione nazionale: tra Basilea e Chiasso solo 1 h 35 e tra Zurigo e Ginevra 1 h 20.

cosa dovrebbe essere fatto in più rispetto a quanto previsto dall'agenda ufficiale, affinché la Svizzera sia dotata di questi due corridoi ad alta velocità?

Occorre costruire una linea ad alta velocità tra Ginevra e Losanna (che eviterebbe ai treni di attraversare 22 stazioni e 60 scambi) e una linea ad alta velocità tra Roggwil e Altstetten (per evitare i nodi di Olten e Aarau come raccomandato dal comitato Ferrovia 2000). Il traffico su queste due tratte è eccessivamente sovraccarico e non consente l'alta velocità.

■ L'alta velocità ha un costo molto elevato, come intende finanziarla?

È utile fare un po' di storia. La prima galleria ferroviaria del San Gottardo è stata costruita più di 140 anni fa, principalmente con capitale tedesco e italiano. C'è per esempio la Banca europea per gli investimenti, che mira in particolare a

finanziare importanti lavori di infrastrutture. Il partenariato pubblico/privato è pure una possibile chiave per la grande opera.

■ Come è nata l'idea di scrivere «Plan Rail 2050»?

Nel 2008, mi sono per caso imbattuto in uno studio commissionato dalle FFS per un progetto di costruzione di una linea ad alta velocità tra Losanna e Ginevra. Questo studio data del 1975... Ed è stato l'elemento detonatore della pubblicazione «Plan Rail 2050». Oggi i responsabili delle ferrovie svizzere, il Consiglio federale, le FFS e l'UFT in testa,

«Oggi i responsabili delle ferrovie svizzere, il Consiglio federale, le FFS e l'UFT in testa, mancano di visioni. I progetti SIF, FAIF-PROSSIF, mirano solo ad alleviare la rete. L'alta velocità è purtroppo ignorata».

mancano di visioni. I progetti SIF, FAIF-PROSSIF, mirano solo ad alleviare la rete. L'alta velocità è purtroppo ignorata, allorché sarebbe un formidabile fattore di integrazione in Svizzera; ci avvicinerrebbe inoltre alle principali città europee. Questa visione salta all'occhio!

Alberto Cherubini

BIO

Ferrovia, informatica e biologia: stessa logica!

Figlio e nipote di ingegneri, Daniel Mange è nato il 19 luglio 1940 a Losanna. Si appassiona per la ferrovia fin da molto giovane. A soli 14 anni crea la pubblicazione «Modéliste, le petit journal qui va grand train» e diventa corrispondente romando per la rivista francese «La Vie du Rail». Nel 1964 ottiene la laurea in ingegneria elettronica e nel 1968 sostiene la sua tesi di dottorato sulle tecniche digitali. Nel 1969 è stato nominato professore di informatica al Politecnico federale di Losanna. Nel 1987 parte per insegnare alla Stanford University, in California. Oltre alle ferrovie e all'informatica, Daniel Mange è un appassionato di biologia. Sogna di fabbricare robot che imitano il funzionamento degli esseri viventi. Questa trilogia – ferrovia, informatica e biologia – è stata alla base del suo discorso di commiato al Politecnico di Losanna. «C'è un rapporto molto profondo tra treni, informatica e biologia: il treno parte da un singolo binario che si apre in due; al primo scambio scegli di andare a destra o a sinistra, in seguito a due a due il fascio si allarga, finché il vagone giunge a destinazione. Anche l'informatica è una successione di scelte binarie, mentre il DNA una sequenza di geni».

Oggi professore onorario presso il Politecnico federale di Losanna, Daniel Mange è segretario della sezione vodese del CITRAP (Comunità di interesse per il trasporto pubblico). Oltre al futuro ad alta velocità in Svizzera, CITRAP-Vaud si batte anche per il ritorno del tram a Losanna. Daniel Mange vive con la moglie a St-Sulpice; il figlio vive a Berlino. Intanto l'insegnante è tornato a dedicarsi al modellismo: «Sto cercando di automatizzare i miei scambi con un'applicazione su iPad».

Votazione federale del 3 marzo 2013 sull'iniziativa «contro le retribuzioni abusive»

«*Persone che lavorano solo per salari esorbitanti non sono quelle giuste per la nostra economia!*»

Roland Schwager, vicepresidente del comitato SEV e presidente centrale VPV



Roland Schwager

Retribuzioni abusive: è giunta l'ora di dire basta

L'iniziativa intende combattere i salari esagerati dei manager, sottoponendoli ad un controllo più marcato da parte degli azionisti e vietando alcune forme di retribuzione, come i paracadute dorati. Gli oppositori sostengono che essa limiterebbe in modo eccessivo le aziende, mettendo così in pericolo i posti di lavoro. Il controprogetto indiretto lascia tuttavia troppo spazio agli approfittatori.

Tutti i politici sembrano d'accordo sul fatto che negli ultimi anni troppi manager abbiano «estorto» salari che non trovano nessun riscontro con le loro reali prestazioni e che anzi erano spesso in contrasto con l'andamento aziendale. Nessuno si professa apertamente a favore del mantenimento dello status quo e dell'autoregolazione da parte delle aziende, viste le lacune di funzionamento di questo sistema. Per migliorarlo, nel febbraio 2008 l'imprenditore e Consigliere agli Stati indipendente di Sciaffusa Thomas Minder ha presentato la sua **iniziativa popolare «contro le retribuzioni abusive»** alla quale, dopo anni di discussione, il Parlamento vi ha opposto nel marzo 2012 un **controprogetto indiretto**. Contrariamente all'iniziativa, che punta a modificare la costituzione, il controprogetto si limita a rivedere il Codice delle obbligazioni e, in caso di rifiuto dell'iniziativa il 3 marzo, entrerebbe automaticamente in vigore una volta scaduto il termine di referendum.

Vi è chi si oppone anche al controprogetto e che potrebbe pertanto promuovere il referendum, ma difficilmente questo andrebbe a buon fine, considerata l'insofferenza po-

Le richieste principali dell'iniziativa...

L'assemblea generale (AG) degli azionisti vota ogni anno l'importo complessivo da versare alla direzione.

L'AG decide ogni anno la somma totale delle retribuzioni al Consiglio d'amministrazione (CdA) e di eventuali consigli consultivi.

I membri dei vari organi (direzione, CdA, consigli consultivi) non ricevono indennità di partenza (paracadute dorati), né sotto altre forme.

I membri dei vari organi non ricevono alcun premio in caso di acquisizioni o vendite di aziende.

I membri dei vari organi non possono concludere contratti di lavoro o di consulenza con altre società del gruppo.

L'AG elegge ogni anno il o la presidente del CdA, i membri del CdA e del comitato di retribuzione.

L'AG elegge ogni anno anche i e le rappresentanti indipendenti del diritto di voto.

Le casse pensioni che investono soldi in aziende quotate in borsa sono obbligate a votare nell'interesse dei loro assicurati e pubblicare il contenuto del loro voto.

La rappresentanza da parte degli organi, o per i titoli in deposito, è vietata. Gli azionisti possono votare a distanza in forma elettronica.

Infrazioni all'iniziativa saranno punite con pene detentive sino a tre anni e pene pecuniarie sino a sei indennità annue.

L'iniziativa riguarda unicamente le società per azioni svizzere quotate in borsa.

... e le disposizioni del controprogetto

L'AG può decidere annualmente l'importo complessivo delle retribuzioni alla direzione, ma può definire negli statuti se queste decisioni hanno un carattere vincolante o solo consultivo.

Stessa disposizione dell'iniziativa.

In linea di massima, stessa disposizione come per l'iniziativa. L'AG può però, con una maggioranza qualificata di due terzi, approvare indennità se sono nell'interesse della società.

Nessun divieto per simili premi, che devono però essere decisi dall'AG.

Nessun divieto simile.

L'AG può prolungare negli statuti il mandato in CdA a tre anni, rispettivamente a sei per aziende non quotate in borsa e può delegare al CdA l'elezione del presidente. Il controprogetto non prevede disposizioni per l'elezione del comitato di retribuzione e riprende le disposizioni di elezione dei rappresentanti del diritto di voto.

Gli istituti di previdenza esercitano il proprio diritto di voto come azionisti nella misura del possibile e devono pubblicare il contenuto del loro voto.

Stesse disposizioni dell'iniziativa, salvo per la votazione tramite i mezzi elettronici, che può essere prevista dagli statuti.

Nessuna disposizione. Secondo gli oppositori all'iniziativa, sono sufficienti le disposizioni attuali del codice penale.

La maggior parte delle disposizioni (per esempio quelle legate alle retribuzioni) sono vincolanti solo per le società svizzere quotate in borsa.



Retribuzioni che hanno scandalizzato la Svizzera: nel marzo 2001, Mario Corti ha ricevuto 12,5 milioni per il suo passaggio da Nestlé a Swissair, che si è dichiarato disposto a rimborsare nel caso avesse trovato un posto paragonabile entro 5 anni dal fallimento, cosa poi non avvenuta. Nel 2002, i due manager di ABB Percy Barnevik e Goran Lindahl hanno ricevuto indennità di uscita di 148 e 85 milioni. Nel 2006, Daniel Vasella, CEO e presidente del CdA di Novartis ha ricevuto per questo doppio mandato 44 milioni (azioni comprese) e il presidente del CdA di UBS Marcel Ospel 26 milioni (nel 2008, UBS ha registrato perdite per 21 miliardi). Nel 2009 il CEO di CS Brady Dougan ha ricevuto uno stipendio di oltre 19 milioni, oltre a 70,9 milioni da un programma di bonus di cinque anni.

polare palesatasi nei confronti di queste retribuzioni esagerate. Anche Economiesuisse, l'Associazione delle aziende svizzere, che ha messo a disposizione circa 8 milioni per combattere l'iniziativa, si è distanziata da un possibile referendum. A contatto.sev ha assicurato che: «con il controprogetto è stato trovato un mezzo efficace, che gode del pieno sostegno della nostra associazione. Manterremo questa posizione e non intendiamo quindi promuovere né sostenere un eventuale referendum se dopo il 3 marzo verrà adottata questa buona soluzione.»

I sostenitori dell'iniziativa restano però scettici, reputando che Economiesuisse «abbia fatto di tutto per rinviare e annacquare il controprogetto» come indica sul suo sito internet il Consigliere nazionale Christophe Schwaab (PS/VD).

Sostenitori e contrari

Economiesuisse rimprovera in particolare all'iniziativa la volontà di mettere sotto eccessiva

PERCHÉ IL SEV DICE SÌ

Il Comitato SEV, nella sua riunione del mese di dicembre, ha deciso all'unanimità il sostegno all'iniziativa sulle retribuzioni abusive (contatto.sev 25/2012). Due membri ci spiegano come mai non si è dato seguito alla raccomandazione dell'USS di votare scheda bianca:

«Si tratta di una piccola dimostrazione di coraggio e della democraticità di funzionamento del nostro sindacato» commenta il presidente centrale VPT Gilbert D'Alessandro. «Se in Svizzera fosse possibile smuovere qualcosa votando scheda bianca, in questo caso lo avrei fatto. In realtà, però, non si dice nemmeno quanti hanno votato in bianco. Bisogna quindi fare una scelta, sia pure solo per il minore dei mali. E in questo caso abbiamo scelto l'iniziativa, che reputiamo comunque migliore del controprogetto, anche se la vera soluzione saranno le iniziative sui salari minimi e 1:12!»

Riequilibrare lavoro e capitale

Anche al presidente centrale VPV Roland Schwager la raccomandazione dell'USS era andata di traverso: «Non è una posizione comprensibile per i nostri membri, che ne ricavano l'impressione che semplicemente vogliamo schivare l'oliva. Invece, si tratta di dare un segnale chiaro su di una questione di grande importanza dal punto di vista etico. Non sono certo un tipico esponente della lotta di classe, ma sono comunque del parere che il lavoro debba essere rivalutato nei confronti del capitale, perché è solo il lavoro concreto a produrre un autentico valore aggiunto. Per questo ritengo fuori luogo salari che non sono collegati direttamente ad una prestazione e che le persone che lavorano solo per salari esorbitanti siano quelle sbagliate per la nostra economia. È difficile giudicare se il testo è così improvvisato da nuocere all'economia, ma comunque Parlamento ha sempre la facoltà di correggerlo e non ritengo che esso metterà in difficoltà le nostre aziende» conclude Schwager.

Fi

L'USS suggerisce di votare in bianco

Lo scorso 21 novembre, la maggioranza del comitato centrale dell'Unione Sindacale Svizzera USS ha deciso, dopo un'approfondita discussione, di suggerire di votare scheda bianca su questa iniziativa.

Secondo l'USS, sia l'iniziativa che il suo controprogetto indiretto, che entrerà in vigore in caso di rifiuto dell'iniziativa, oltre a risultare inappropriati a contrastare il progressivo ampliamento del divario salariale, costituiscono un pericolo per i posti di lavoro.

Negli ultimi anni, abbiamo assistito ad una vera e propria esplosione delle retribuzioni e dei Bonus ai dirigenti, ma anche ad un marcato aumento dei dividendi agli azionisti. La maggior parte delle lavoratrici e dei lavoratori sono per contro rimasti a bocca asciutta. Sono stati loro ad essere danneggiati da questa evoluzione, di cui hanno beneficiato manager ed azionisti. L'iniziativa Minder prevede di rafforzare ulteriormente i diritti, e con essi la posizione, degli azionisti. Ciò comporta però anche l'aumento del pericolo di acquisizione di ditte da parte di Hedgefonds o altri dispositivi particolarmente aggressivi. Il divieto di rappresentanza istituzionale o da parte dell'istituto di deposito dei titoli, l'elezione annuale del Consiglio di amministrazione e altre disposizioni danno un grande potere alle assemblee generali e l'esperienza ha già mostrato come ciò possa portare allo smantellamento di ditte e quindi di posti di lavoro.

Meglio le iniziative sui salari minimi e 1:12

Per contrastare l'ampliamento del divario salariale occorrono buoni salari minimi, come quelli proposti dall'iniziativa dell'USS che destinerebbe una quota maggiore della massa salariale ai dipendenti. L'USS sostiene inoltre l'iniziativa 1:12. La combinazione di queste due iniziative risulterebbe molto più efficace per contenere le disparità salariali dell'iniziativa Minder.

USS

continua da pagina 9

tutela le aziende, danneggiando così tutta l'economia del nostro paese. Anche il Consiglio federale parla di «regolamentazione eccessiva». Il Consiglio degli Stati si è espresso contro l'iniziativa, mentre il Nazionale ha rinunciato ad esprimersi in merito, anche per la delusione di numerosi suoi membri per l'esclusione dal controprogetto dell'imposizione fiscale dei bonus.

Dominique Biedermann della fondazione Ethos si è espresso a favore del controprogetto, giudicando più mirato e flessibile il suo sistema di controllo sui manager attraverso il regolamento delle retribuzioni. Egli non si oppone però all'obbligo di voto da parte delle casse pensioni oppure all'elezione annuale del consiglio d'amministrazione.

Il comitato interpartitico di sostegno, composto da PS, Verdi e PEV, il 31 gennaio scorso ha commentato:

■ retribuzioni esagerate spostano verso l'alto la ripartizione della ricchezza, a scapito della maggioranza della popolazione. Un'ingiustizia dal punto di vista sociale, che contribuisce anche a paralizzare la nostra economia

■ l'iniziativa combatte questi eccessi in modo molto più efficace del controprogetto, che presenta ancora molte lacune

■ una semplice modifica sul piano legislativo si presta facilmente ad essere annacquata

■ i punti positivi del controprogetto possono essere ripresi nella legge anche in caso di approvazione dell'iniziativa.

L'iniziativa ha ricevuto il sostegno anche di numerose sezioni dell'UDC, il cui fronte, come quello della sinistra, è quindi tutt'altro che compatto. Il presidente della società svizzera degli impiegati di commercio e consigliere nazionale PS di Zurigo Daniel Jositsch si batte unitamente al cartello sindacale Travail.Suisse per il controprogetto, l'Unione Sindacale Svizzera ha raccomandato la scheda bianca, mentre SEV, Unia e l'Unione sindacale ticinese si sono espresse a favore dell'iniziativa (vedi anche a pag. 9).

Fi

Iniziativa contro le retribuzioni abusive

Argomenti contrari e a favore

I contrari dicono...

Il rafforzamento della posizione degli azionisti (in particolare con l'elezione annuale dei consigli d'amministrazione), permetterebbe loro di privilegiare i propri interessi nei confronti di quelli a lungo termine dell'azienda.

L'iniziativa inserisce nella Costituzione solo un cambiamento generico. Il Parlamento dovrà in seguito votare ancora le leggi in materia e potrebbe volerci anni prima di poter applicare l'iniziativa.

Il controprogetto è meglio dell'iniziativa perché sarebbe subito operativo.

L'iniziativa prevede norme penali speciali senza pari a livello internazionale. Non esiste nessun regolamento simile in Europa.

L'iniziativa limita troppo la libertà di azione dell'imprenditore.

L'iniziativa nuoce all'insieme dell'economia svizzera: mette in pericolo centinaia di migliaia di impieghi.

L'iniziativa comporterà una costosa e insensata burocrazia per le casse pensioni. Denaro che mancherà così alle nostre pensioni.

Disposizioni penali contro i salari troppo elevati dei manager sono inutili, perché nella legislazione figura già la menzione dell'infrazione di «gestione infedele».

Gli iniziattivisti rispondono...

L'elezione annuale del Consiglio d'amministrazione nonché il divieto di rappresentanza da parte degli organi o per i titoli in deposito (previsti del resto anche dal controprogetto) possono in effetti incrementare il rischio di riprese di aziende da parte di Hedgfonds aggressivi, ma questo rischio non va sopravvalutato. Il rischio sussisterebbe anche con il controprogetto, per cui va affrontato in altro modo.

No, l'iniziativa sarà applicata nel giro di un anno perché, in caso di accettazione da parte di popolo e cantoni, obbliga il Consiglio federale a promulgare entro il 3 marzo 2014 disposizioni di applicazione transitorie in attesa dell'entrata in vigore dei cambiamenti legislativi definitivi. Inoltre all'elaborazione di queste leggi non occorrerebbe più tempo rispetto a quanto accade abitualmente, poiché il Parlamento le ha già formulate e adottate nel quadro del controprogetto indiretto. Sono necessari solo alcuni cambiamenti e completamenti.

Se l'iniziativa venisse respinta, il controprogetto non entrerebbe in vigore subito, dal momento che occorre rispettare la scadenza di 100 giorni per un referendum e poi il tempo per un'eventuale votazione. E se anche il controprogetto potesse entrare in vigore nel 2014 o nel 2015, lascia alle aziende due anni di tempo per mettersi in regola.

Falso! Nei Paesi Bassi, in Norvegia e in Svezia gli azionisti votano in modo vincolante sul futuro sistema retributivo. La Gran Bretagna sta valutando una simile opzione e l'UE intende introdurre il principio del Best Practice per l'insieme degli Stati membri e limitare i bonus a un tasso fisso rispetto alla retribuzione di base. Il diritto tedesco degli azionisti dà la possibilità di limitare le retribuzioni e di ridurre i salari malgrado i contratti esistenti.

Non è vero, salvo se si ritiene che proteggere l'economia e le aziende dalle richieste esagerate di certi manager, sia una limitazione alla libertà di azione.

Al contrario, l'iniziativa rafforza la piazza economica svizzera, poiché lotta contro le indennità eccessive nelle società quotate in borsa per proteggere le aziende e l'economia nazionale. Lo scandalo dell'UBS mostra bene le conseguenze di tali retribuzioni abusive: insolvenza, multe astronomiche e massicce soppressioni di impieghi. I piccoli e i grandi investitori, come AVS e casse pensioni, subiscono in seguito grandi perdite finanziarie a causa delle quotazioni al ribasso e delle mancanze di dividendi.

È falso! In primo luogo le casse pensioni non devono per forza partecipare fisicamente alle assemblee generali, perché possano indicare le loro direttive per posta al rappresentante dell'ufficio di voto. Oppure votare elettronicamente, ciò che l'iniziativa rende possibile per tutti gli azionisti. In secondo luogo, le casse pensioni hanno tutto l'interesse a votare se ci sono all'ordine del giorno punti che riguardano le retribuzioni, al fine di impedire l'arricchimento dei manager a detrimento degli azionisti.

La pratica mostra che un manager che si attribuisce bonus eccessivi, non è perseguito penalmente perché per il procuratore è difficile definire ciò che è abusivo. Ecco perché occorrono esplicite disposizioni penali contro le retribuzioni abusive, comprese le indennità di uscita e le indennità anticipate, che non sono contemplate nel controprogetto, lasciando pertanto la porta aperta agli abusi. Sono necessarie sanzioni penali, perché sono le sole a incutere timore. Un rimborso di quanto ricevuto, non basta di gran lunga.

Assemblea generale della LPV Ticino: sfide e problemi non mancano, i macchinisti restano vigili

Occhi aperti sul futuro

Attivi come sempre, i macchinisti seguono attentamente gli sviluppi della ferrovia, che non sempre hanno risvolti positivi. In un clima di accresciuta concorrenza, le pressioni si fanno inevitabilmente sentire anche sul personale. Votata una risoluzione.

Il lavoro del macchinista diventa sempre più stressante e il fattore legato alla monotonia deve essere non solo valutato, ma anche risolto con misure concrete. Va in questo senso la risoluzione (cfr. box) votata dall'assemblea generale della LPV Ticino per quanto riguarda le trattative sulle BAR della Divisione Viaggiatori, iniziate all'inizio della settimana. Molto bene frequentata, l'assemblea che si è svolta a Chiasso lo scorso 5 febbraio, è stata l'occasione per mettere sul tappeto una serie di problemi e preoccupazioni, che riguardano in modo particolare i macchinisti della BLS e di FFS Cargo.

Nella sua relazione il presidente Massimo Piccioli ha ricordato l'approvazione travagliata del nuovo CCL di TILO, giudicato un buon contratto. Positivo anche il CCL di Cargo International, su cui gravano tuttavia delle incognite per quanto riguarda la futura ubicazione dei depositi. Incertezza peraltro denunciata da un'azione pubblica all'insegna dello slogan «Il lavoro dei macchinisti non si tocca». «Questa azione – ha esordito il segretario sindacale Angelo Stroppini – non solo ha avuto una buona eco mediatica, ma ha spostato il baricentro delle discussioni sul futuro dei macchinisti: saranno direttamente i vertici delle FFS ad occuparsene. La direzione generale si guarda bene dal prendere decisioni che compromettano l'occupazione in Ticino». Ma siccome – come è stato detto da alcuni macchinisti di



Assemblea LPV Ticino molto ben frequentata.



Macchinisti sempre pronti a difendere la categoria.

FFS Cargo e della BLS – il traffico merci è un vero Far West, occorre tenere alta la guardia. Più pacata la situazione nel settore del traffico viaggiatori. «In un incontro con il nostro dirigente Many Haller e la nostra capa Brigitte Irowek – ha spiegato Piccioli – ci è stato assicurato che il Ticino avrà un posto importante anche dopo l'apertura della Nuova trasversale ferroviaria alpina. Abbiamo anche chiuso il discorso pernottamenti: sarà versata un'indennità di 19 franchi *ad personam* per pernottamento. La rivendicazione per il bonifico di tempo verrà ripresa nelle trattative delle BAR».

Nella discussione non potevano non entrare elementi di attualità. «Prendendo lo spunto dall'incidente di Neuhausen e da una lettera che mi ha scritto il nostro collega Franz Hefti – ha comunicato Piccioli – vorrei che questa assemblea appoggiasse la rivendicazione della messa in sicurezza di tutti i segnali pericolosi il più presto possibile e non secondo i tempi delle FFS, cioè entro il 2050. Restando sul fattore sicurezza, specialmente per quanto riguarda il tempo di guida continua, sia continuato che totale, dovrebbe essere ridotto con l'arrivo dei futuri treni ad alta velocità». Un punto, quello della sicurezza e della concentrazione alla guida, non solo condiviso dall'assemblea – perché centra uno dei fattori essenziali del lavoro del macchinista – ma che fa parte del pacchetto di rivendicazioni che verranno presentate nelle prossime trattative sulle BAR.



René Walser (a sin.), nuovo membro di comitato LPV Ticino.



Angelo Stroppini, Massimo Piccioli e Ivano Bernasconi.

Ci saranno anche da preparare le trattative per il rinnovo del CCL di FFS e FFS Cargo. «Stiamo preparando un catalogo di rivendicazioni e dobbiamo essere pronti a mobilitarci. Vi faccio presente – ha sottolineato Stroppini – che il nostro CCL è il re dei CCL in Svizzera. Guardiamoci attorno: in nessun altro contratto c'è il divieto di licenziare per motivi economici e di riorganizzazione. Un

peggioramento del CCL FFS rischierebbe di avere un pericoloso effetto domino sulle imprese di trasporto concessionarie». «Il nostro contratto – ha ribadito Piccioli – è di vitale importanza. Appoggeremo ogni iniziativa che il SEV intraprenderà per tutelare le condizioni di lavoro dei macchinisti. Perché in un clima di accresciuta concorrenza e competizione, le FFS faranno di

tutto per non lasciarsi portare via prestazioni. E noi saremo inevitabilmente messi sotto pressione». In vista del congresso e dell'assemblea dei delegati di maggio sono state anche approvate alcune proposte di risoluzione. E l'assemblea ha accolto con grande soddisfazione un nuovo membro di comitato: René Walser.

Françoise Gehring

RISOLUZIONE

Negli ultimi anni il lavoro del macchinista è profondamente cambiato:

■ Il «macchinista universale» non esiste quasi più. Oggi ogni macchinista è impiegato prevalentemente in un settore ben definito (macchinista treni regionali, macchinista traffico a lunga distanza o macchinista treni merci). Il lavoro è diventato meno interessante e sicuramente più monotono. I macchinisti dei treni regionali sono particolarmente sollecitati a causa delle ripetute fermate e non possono più contare sul personale treni per quanto riguarda compiti relativi alla sicurezza.

■ Ai macchinisti viene sempre più spesso chiesta maggior flessibilità. Sempre più ore di guida, passaggi tra un turno e l'altro sempre più ristretti e introduzione di pernottamenti fuori dal posto di lavoro. Se è vero che tutto questo avviene rispettando i minimi legali prescritti dalla legge sulla durata del lavoro, è altrettanto vero che i ritmi di lavoro sono drasticamente aumentati, tesi da parte aziendale alla ricerca della massima produttività.

■ Le statistiche evidenziano un aumento importante del superamento dei segnali in posizione di fermata. Se da un lato questa situazione è da

ricordare a un aumento esponenziale dei treni in circolazione, d'altro lato è evidente come il carico di lavoro per i macchinisti cominci ad essere davvero troppo elevato.

Nell'ambito delle imminenti trattative per le nuove BAR di categoria, la LPV Ticino chiede alla direzione di settore che la salute dei macchinisti non venga compromessa sull'altare dell'aumento di produttività ad ogni costo e rivendica misure concrete contro il sovraccarico dei turni. Ad esempio diminuendo la monotonia dei turni e riducendo il tempo massimo di lavoro ininterrotto.

Colpi di diritto

Disoccupazione e... frontalieri

Un caso di cui si è occupata la protezione giuridica

Tutto inizia dal licenziamento di William (nome fittizio), che non si è opposto alla sanzione. Va all'ufficio di collocamento per annunciarsi.

Ma ecco che le cose si complicano perché il nostro uomo, di nazionalità svizzera, abita nella vicina Francia. La cassa disoccupazione gli rifiuta le prestazioni, considerandolo frontaliere. Dopo essersi rivolto al SEV e aver ottenuto l'assistenza giuridica, si reca da un avvocato esperto in materia. Viene inoltrata un'opposizione alla decisione della cassa disoccupazione. Gli argomenti vertono principalmen-

te sulla qualifica di «vero frontaliere atipico». L'accordo sulla libera circolazione delle persone del 1999, prevede un coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. Esiste una giurisprudenza in base alla quale i frontalieri disoccupati che hanno legami personali e professionali che danno loro migliori possibilità di ritrovare un impiego, possono essere indennizzati nel paese dell'ultimo impiego, a condizione che siano adempiute tutte le condizioni legali. È il caso di William, nato in Svizzera, dove ha svolto tutto il suo percorso scolastico e formativo e dove ha lavorato. Lo stesso vale per sua moglie. Le sue possibilità di ritrovare un lavoro sono effet-

tivamente migliori nel nostro Paese. Ma tutti questi elementi lasciano indifferente la cassa disoccupazione, che respinge l'opposizione. Occorre dunque fare appello al Tribunale cantonale, che esamina il percorso dettagliato della vita professionale del nostro collega.

William, inoltre, può provare i legami quotidiani, familiari, associativi, culturali e politici con la Svizzera. Solo la recente abitazione in Francia, viene ad inficiare questa immagine. Ma il Tribunale mette in evidenza le opportunità obiettivamente migliori per William di ritrovare un'occupazione in Svizzera. Dà quindi ragione a William e all'avvocato del



SEV. Tuttavia c'è un ultimo problema per William: per evitare di trovarsi senza risorse, in Francia è stato inoltrato un dossier in vista di un'indennità di disoccupazione. Occorre dunque intervenire per evitare penalità, prevedendo il rimborso retroattivo dopo il versamento delle indennità da parte dell'assicurazione svizzera. La cassa svizzera però crea ancora un'ultima difficoltà, prendendo come pretesto la mancanza di un

documento nel dossier di William per ritardare il versamento delle indennità. Anche in questo caso interviene l'avvocato facendo leva sul fatto che nulla può essere rimproverato a William in merito ai doveri di informazione e alla consegna dei documenti richiesti. Il caso si conclude con un successo su tutta la linea per l'assistenza giuridica del SEV.

Servizio di protezione giuridica

Offerta speciale per i nostri membri

L'esclusivo shirt sportivo SEV (functional wear)

Il podismo è sempre più in voga e molti membri del SEV partecipano a gare popolari e a maratone. Il nostro shirt funzionale vi permetterà di marcare una colorata presenza.

Offriamo infatti uno **shirt esclusivo SEV** (unisex, functional wear, manica lunga, 100% Polyester), nelle misure S, M, L, XL, XXL, XXXL.

Gli shirts vengono prodotti solo su ordinazione, in **quantità limitata** e costano **CHF 40.- il pezzo**. Un'ordinazione importante potrebbe portare ad un'ulteriore riduzione di prezzo.

Le ordinazioni dovranno avvenire entro il **28 febbraio 2013**. Gli shirts verranno poi prodotti entro **6-8 settimane** e consegnate contro fattura.



Tagliando d'ordinazione (inviare a: SEV, Steinerstrasse 35, casella postale, 3000 Berna 6)

Vogliate inviarmi i seguenti Shirt sportivi al **prezzo massimo di CHF 40.-/pezzo**:

- Shirt(s) misura S
- Shirt(s) misura M nome:
- Shirt(s) misura L cognome:
- Shirt(s) misura XL indirizzo:
- Shirt(s) misura XXL NAP/ Località:
- Shirt(s) misura XXXL



■ PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA 2013

Giovedì 21 marzo – ore 15.30
presso la Casa del Popolo di Bellinzona

Ordine del giorno:

1. Apertura Assemblea e approvazione O.d.G.
2. Nomina scrutatori
3. Approvazione verbale ultima Assemblea
4. Rapporti:
 - a) del Presidente b) del Cassiere c) della Commissione di verifica della gestione
 - d) discussione e approvazione rapporti
5. Preventivo 2013
6. Nomine:
 - a) di un supplente nella commissione di verifica della Gestione
 - b) di due rappresentanti all'Assemblea dei delegati PV e al Congresso SEV
7. Saluto del Presidente SEV Giorgio Tuti e discussione sui temi sindacali
8. Consegna attestati di benemerita 40.mo, 50.mo, 60.mo e 70.mo di affiliazione SEV
9. Eventuali

Il verbale dell'Assemblea 2012 e i conti 2012 saranno a disposizione per consultazione a partire dalle ore 15.00.

Avviso importante: al termine avrà luogo una cenetta alla quale sono invitati tutti i presenti all'assemblea; chiediamo cortesemente di **annunciarsi entro il 14 marzo** a Biagino Gioli, telefono 091 825 85 83, e-mail biagino_gioli@hotmail.com.

Il Comitato PV-Ticino e Moesano

SEZIONE PV TICINO E MOESANO

Due alfiere per il Sottoceneri

Per servizi di accompagnamento con la bandiera della sezione

cerchiamo due alfiere per il Sottoceneri.

Gli interessati a collaborare sono pregati di rivolgersi al presidente Eligio Zappa, telefono 079 502 33 01, a disposizione per qualsiasi informazione.

■ Sottofederazioni SBV VPV

Numerose funzioni da ricoprire: appello alle interessate e agli interessati

Lo scorso mese di luglio i membri delle sottofederazioni VPV e SBV hanno approvato la fusione tra le due entità. Fusione che sarà realtà il primo gennaio dell'anno prossimo. Da qui al 2014, ci sono però ancora alcune tappe da superare.

Il nuovo nome della sottofederazione sarà reso noto il prossimo 22 maggio, in occasione dell'assemblea dei delegati. Certo, l'organizzazione e le strutture del nuovo soggetto sindacale all'interno del SEV sono importanti. Ma ancor più importanti sono le persone che lo fanno vivere e crescere. Senza militanti attivi, non potrà rispondere alle domande e alle esigenze dei membri.

Il gruppo di lavoro che si occupa della fusione, sta cercando persone per occupare un certo numero di funzioni. Ecco perché ha deciso di lanciare un appello a tutti i membri della VPV e della SBV affinché si prendano il tempo di riflettere sull'eventualità di una loro attiva partecipazione,

sia all'interno di un comitato di sezione, sia come rappresentante di un settore (viaggiatori, Infra Cargo, servizi immobiliari, servizi centrali, polizia dei trasporti, quadri). Occorre essere chiari: queste funzioni non vengono ricompensate con un salario, ma con delle indennità. La funzione rappresenta una ricchezza soprattutto sul piano dell'esperienza personale. E anche questo conta.

Sei interessata/o? Vuoi avere altri dettagli? Ti servono maggiori informazioni? Puoi senz'altro rivolgerti a:

Elisabeth Jacchini, presidente centrale della SBV (079 559 98 93) o mandarle una mail (elisabeth.jacchini@sbv-online.ch).

Oppure puoi chiamare Roland Schwager, presidente centrale VPV (079 661 73 85) o inviargli una mail (roland.schwager@vpv-online.ch).

Gruppo di lavoro SBV-VPV

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Droni e giustizia sommaria

Dopo almeno un decennio di uso crescente e sempre più micidiale dei droni (gli aerei senza pilota), le Nazioni Unite hanno infine deciso di affrontare seriamente la questione. Così il relatore dell'ONU per i diritti umani e il controterrorismo ha annunciato l'apertura di un'inchiesta sulle conseguenze sui civili dell'uso bellico dei droni e sulla legittimità degli «omicidi mirati» (spesso attuati proprio con questo tipo di aerei). Lo farà partendo dai dati noti, in maggioranza desumibili dalle testimonianze e dalle cronache fornite dalla stampa in Paesi quali l'Iraq, l'Afghanistan, il Pakistan e i Territori Occupati palestinesi.

Ad esempio, nel solo Pakistan, come ha comunicato un'agenzia giornalistica no-profit, dal giugno 2004 allo scorso settembre, i missili lanciati dai droni hanno ucciso dalle 2562 alle 3325 persone, delle quali almeno 881 civili innocenti, compresi circa 140 bambini. Ma non si tratta solo dei famigerati «danni collaterali». Sotto accusa è anche la strategia usata dagli americani, è infatti la CIA a coordinare le incursioni dei droni in Pakistan.

Da numerose testimonianze risulta che a un primo attacco missilistico, spesso ne segue un secondo che prende di mira i soccorritori: stando al diritto internazionale si tratta di un crimine di guerra. Attacchi ripetuti, che giungono del tutto inattesi e seminano il terrore fra la popolazione specie quando le vittime si contano fra i bambini, o fra i partecipanti a un funerale o a una festa di matrimonio (cerimonie queste talvolta scambiate per assembramenti «ostili»). Gli esperti notano infine come questo tipo di attacchi alimenta l'odio antistatunitense: si può dire che ogni missile contribuisce a rafforzare i ranghi dei guerriglieri.

L'inchiesta mira anche a verificare la legittimità degli attacchi a persone e gruppi genericamente definiti islamisti. Viene messa così sotto accusa la pratica degli «omicidi mirati», seguita dagli Stati Uniti e da Israele. La presidenza Obama si giustifica asserendo che essendo in guerra con Al-Qaeda ha il diritto di colpire gli aderenti o i militanti di altri gruppi alleati. Così come fa Israele quando afferma di difendersi dal terrorismo islamico.

In realtà si tratta di pure e semplici esecuzioni, pure condotte in modo terroristico: le persone prese di mira non stanno compiendo azioni ostili, non rappresentano al momento un pericolo né esiste certezza che mai lo rappresenteranno. Vengono uccise sulla base di sospetti, presunzioni di correttezza non accertate, di presunte intenzioni terroristiche, senza prove, processo.

Sì, i droni sono sempre più l'arma del futuro: non mettono in pericolo la vita dei «nostri ragazzi» e garantiscono quella «giustizia sommaria» che in tanti reclamano in nome della sicurezza.

Commissione Donne SEV – L'agenda del 2013

- **7/8 marzo** – Azioni per l'EqualPayDay (sostegno gradito) e giornata internazionale della donna
- **13 marzo** – Seduta commissione donne (interessate benvenute) a Berna, presso segretariato centrale SEV
- **26 marzo** (Berna) – Seminario Movendo (non solo per donne): un altro sguardo sull'economia: occupazione – lavori domestici e lavoro di cura – rapporti di genere
- **6/7 giugno** (Berna) – Seminario Movendo: avviato dalla Commissione Donne del SEV: «La via delle donne: Wen-Do»
- **14 giugno** – Giornata nazionale di azione delle donne (seguono altre informazioni)
- **20 giugno** (Berna) – Seminario Movendo (non solo per donne): aree di intervento nei sistemi salariali e meccanismi della definizione dei salari nelle aziende
- **27/28 agosto** (Olten) – Seminario Movendo: avviato dalla Commissione Donne del SEV: «La via delle donne: Wen-Do»
- **6 novembre** (Berna) – Seduta della Commissione donne (interessate benvenute)
- **22 novembre** – Giornata di formazione: seguono altre informazioni

Corso di formazione SEV

RECLUTAMENTO

mercoledì 24 aprile 2013

Casa del Popolo a Bellinzona

Il reclutamento è e resta per i prossimi anni una priorità del SEV. Questo corso tocca i temi del reclutamento sotto forma di scambio di esperienze. Il nostro scopo è di rinforzare e motivare i membri SEV attivi nel reclutamento. Il punto centrale del corso è ottenere nuove idee e spunti, come pure trovare nuove motivazioni nel campo del reclutamento.

Obiettivi: i partecipanti acquisiranno le varie strategie per reclutare e arricchiranno il loro bagaglio di esperienze. Il corso permetterà uno scambio di esperienze tra i reclutatori, definendo le buone e le cattive attitudini, il colloquio di

reclutamento, cosa si deve sapere e come pianificare un piano di reclutamento per la propria sezione.

Relatori: Saverio Lurati, presidente USS Ticino e Moesa e Angelo Stroppini, segretario sindacale SEV

Partecipanti: membri di comitato sezione, responsabili del reclutamento, membri di sezione interessati

Costi: membri SEV gratuito, non membri 250 franchi

Iscrizione entro il 5 aprile a:

Segretariato SEV Bellinzona, CP 1469,
telefono 091 825 01 15, fax 091 826 19 45,
e-mail: sev-ticino@sev-online.ch

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, casella postale, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, tel. 091 82501 15, fax 091 8261945.

Tiratura: edizione italiana: 3712 copie; totale: 45451; certificata il 21.11.2012.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 3575757, fax 031 3575758. Abbonamento annuale per i non affiliati: Fr. 40.–.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 9285611, fax 044 9285600, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Solprint, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG).

ISSN 1662-8470

Prossima edizione: 28 febbraio 2013. Chiusura redazionale: giovedì 21 febbraio alle 10.00.

Sezione VPT servizi ferroviari

Assemblea generale 2013

Lunedì 18 marzo, ore 16.00, Berna

presso il segretariato centrale SEV, Steinerstrasse 35

I documenti dell'Assemblea vengono inviati a tutti gli iscritti. Per ragioni organizzative, vi preghiamo di voler annunciare la vostra partecipazione entro il 9 marzo a: Ely Wüthrich, info@ely.ch oppure 079 287 50 50. Vi attendiamo numerosi! Al termine verrà offerto un aperitivo.

La presidente sezione Ely Wüthrich

VPT

Giornate nazionali 2013

Le giornate nazionali (convegni) VPT dei vari settori quest'anno avranno luogo come segue:

- **Giornata bus-Gatu:** 28 febbraio a Olten
- **Giornata ferrovia privata:** 7 marzo all'hotel Olten di Olten, con inizio ore 10.00. Il tema principale sarà: «il lavoro a turni lascia tracce anche sulla nostra salute». Il parere di un medico del lavoro.
- **Giornata settore turistico:** 19 marzo (regione Jungfrau)
- **Giornata pensionati:** 20 marzo a Olten

Per maggiori informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Peter Bernet, membro del comitato centrale VPT, telefono 079 859 76 21, indirizzo e-mail: peter.bernet@vpt-online.ch



Unterverband des Personals
privater Transportunternehmen
Sous-fédération du personnel
des entreprises de transport privées
Sottofederazione del personale
delle aziende private di trasporto

Campagna reclutamento

dall'1.1 al 31.12.2013 la VPT lancia la seguente campagna di reclutamento:

da 4 a 5 nuovi membri*	50.–
da 6 a 8 nuovi membri*	100.–
da 9 a 12 nuovi membri*	300.–
da 13 a 16 nuovi membri*	500.–
da 17 a 19 nuovi membri*	700.–
da 20 e più nuovi membri*	1000.–

Gli importi verranno pagati in buoni Reka.

nuovi membri* = data d'entrata al SEV (membri VPT).

Per maggiori informazioni rivolgersi a: info@vpt-online.ch

Per la prima volta in Ticino un'offerta formativa

Per meglio conciliare famiglia e lavoro: un aiuto agli uomini

L'iniziativa è della Società per gli impiegati del commercio Ticino, da anni profilata per le pari opportunità e sulla conciliazione tra sfera privata e sfera professionale.

Sempre più uomini vogliono contribuire attivamente all'educazione e alla cura dei figli uscendo dall'unico ruolo che, spesso nel passato, gli era attribuito dalla famiglia e dalla società: quello di «sostentatore finanziario» dei figli e della moglie. Assumere attivamente il ruolo di padre dedicando ai figli anche una parte del proprio tempo per la loro «cura», presuppone una riorganizzazione delle proprie priorità, comportamenti e attività.

Io non lascio il tempo che trovo

Da quasi un anno sta circolando in luoghi pubblici del Canton Ticino l'esposizione «Io non lascio il tempo che trovo – Scopri anche tu il tempo parziale, in famiglia e sul lavoro» promossa dalla Società degli Impiegati del commercio (SIC Ticino) e finanziata dall'Ufficio federale dell'uguaglianza.

L'esposizione è animata da sette filmati che raccontano sette storie vere nelle quali i protagonisti sono i papà, calati nella parte di se stessi.

Un progetto di vita

Questi uomini hanno scelto non soltanto di fare un lavoro, ma anche di vivere appieno il loro ruolo di papà; hanno deciso di lavorare meno per consentire alla propria compagna o consorte di essere professionalmente attiva e per trascorrere più tempo con i propri figli, per diventare protagonisti della loro educazione e della loro crescita. I filmati sono vi-



Paolo Bozzini

Padre di due figli
Docente impiegato al 70%

Una pagina del prospetto «Il tempo che trovo».

sionabili sul sito internet dell'esposizione:
www.tempochetrovo.ch

Gli uomini che lavorano a tempo parziale dichiarano che questa loro scelta è un progetto di vita nel quale hanno coinvolto superiori e/o datori di lavoro adottando un atteggiamento proattivo: essi si pongono come interlocutori dei loro datori di lavoro e considerano la riduzione del tempo di lavoro come il risultato di un processo di negoziazione.

Un corso di accompagnamento

Per accompagnare gli uomini interessati a riflettere sulla questione della conciliazione lavoro e famiglia ed aiutarli nella pianificazione di tale conciliazione, magari anche optando per una riduzione del tempo lavorativo, è proposto per la prima volta in Ticino un

corso di formazione sulla tematica. I temi trattati: quali le implicazioni per chi vuole conciliare lavoro e famiglia? Quali esempi, gli strumenti di appoggio esistenti per chi volesse intraprendere questa via?

La proposta formativa della durata di un giorno e mezzo è intitolata «Uomini e lavoro a tempo parziale: perché no?», ed è prevista durante il mese di marzo a Bellinzona. Per dettagli vedi l'opuscolo dei Corsi per adulti oppure sulla homepage del sito www.tempochetrovo.ch oppure ancora telefonando al segretariato di SIC Ticino, allo 091 821 01 01.

Comunicato stampa

A SPROPOSITO DI...

ROBERTO DE ROBERTIS

... sensibilità

A lungo si è creduto che gli animali non provassero sentimenti. Più recentemente si è invece cominciato a studiare questo intrigante argomento, con risultati sorprendenti. Si è scoperto, ad esempio, che gli elefantini soffrono di incubi: i piccoli che hanno visto uccidere i propri genitori dai bracconieri si svegliano di notte piangendo. Una volta cresciuti tendono ad attaccare gli uomini, come se cercassero di vendicarsi. Sarà forse per via della proverbiale «memoria da elefante»? D'altra parte si dice che gli elefanti piangano anche da adulti. Circola una storia a proposito di un'elefantessa del circo che, un giorno, scoppiò in lacrime perché il suo crudele ammaestratore l'aveva percossa! Ma gli scienziati più scettici replicano che gli occhi degli elefanti, per loro natura, lacrimano sempre e comunque. Anche i coccodrilli «piangono»; ma è la loro maniera di liberarsi del sale in eccesso. Ecco perché si dice che qualcuno piange «lacrime di coccodrillo», quando fa solo finta di commuoversi. Non per niente, nel gergo della stampa, per «coccodrillo» s'intende un necrologio scritto con freddo anticipo giornalistico, e non sull'onda del cordoglio per la morte di un personaggio famoso. Gli animali possono provare felicità? Si dice che i gorilla cantino quando sono di buon umore. Tuttavia un gorilla che canta assomiglia molto ad un cane che uggia, cosa che non trasmette certo un senso di allegria. Le capre almeno danzano quando sono euforiche; anche se spesso questo accade sotto l'effetto di certe erbe psicotrope che vanno a brucare per «drogarsi». Di certo gli animali sono sensibili, perché possiedono dei sensi molto più sviluppati dei nostri. Il senso dell'olfatto di un cane è un milione di volte superiore a quello umano. Quando, ad esempio, camminiamo in giro a piedi nudi, lasciamo quattro miliardesimi di grammo di sudore su ciascuna impronta che, per un cane, equivale al tanfo di un paio di calzini putridi non lavati da un mese! Un'aquila reale riesce ad avvistare un coniglio volando a una distanza da terra di oltre 3 chilometri. I pesci-gatto, acquattati sui fondali dei fiumi del Sud America, con le papille gustative riescono a individuare le loro prede in mezzo alla melma più fangosa. Il pipistrello riesce a percepire i passetti di un insetto! Le foche utilizzano i loro baffi per avvertire gli impercettibili spostamenti d'acqua causati da altre creature; mentre il pesce-coltello americano produce un segnale elettrico tale da creare un campo di forza attorno a sé, così che un minimo disturbo nel campo lo avverta di presenze estranee. È pur vero che, negli animali come negli uomini, troppa sensibilità rischia di fare solo danni. Soprattutto se non è mediata da una giusta dose di intelligenza. Si dice che i tacchini siano tra gli esseri più stupidi del regno animale. Si sa di tacchini morti di paura per colpa di alcuni pezzetti di carta che volteggiavano nel vento. O di altri che hanno fatto una brutta fine: annegati semplicemente perché erano troppo stupidi per cercarsi un riparo dalla pioggia...

I membri SEV potranno festeggiare con uno sconto speciale

Il Brenscino compie 100 anni

È infatti dal 1913 che il SEV gestisce il proprio albergo sul Verbano. I suoi membri beneficeranno per questo anno d'anniversario di uno sconto del 30 per cento.

L'epoca in cui i sindacati compravano alberghi per offrire ai propri membri possibilità di vacanze a prezzo ridotto era quella in cui trascorrere un periodo di ferie era un lusso alla portata di poche lavoratrici e lavoratori. Nel 1913, l'allora associazione dei dipendenti delle ferrovie acquisì il Brenscino. Pochi anni dopo seguì la fondazione del SEV, che a sua volta creò la cooperativa delle case di vacanza, tutt'ora proprietaria del Brenscino, unico albergo superstite.

Grazie ai continui interventi di ammodernamento, il Brenscino è divenuto un albergo a tre stelle superiore, ben frequentato da turisti svizzeri e tedeschi che ne apprezzano la posizione che domina il Lago Maggiore. L'albergo è anche molto apprezzato dai membri

del SEV, che costituiscono una quota solida dei suoi ospiti. Neppure il Brenscino è tuttavia riuscito a sottrarsi al momento difficile del turismo svizzero in generale e di quello ticinese in particolare.

Questo è però il momento dei festeggiamenti e tutto lo staff è fiducioso per la prossima stagione che si aprirà il 17 marzo e che prevede numerose manifestazioni sparse su tutto l'arco dell'anno, con in particolare la presentazione di un libro commemorativo di questo secolo di vita.

pmo



Difficile ignorare l'albergo Brenscino sulla costa del Verbano sopra Brissago.

INFO

Sconto speciale per i membri SEV

L'anniversario renderà il soggiorno al Brenscino particolarmente interessante per i membri del SEV che, grazie ad un contributo del SEV, beneficeranno di uno sconto particolare del 30% per tutto il 2013.

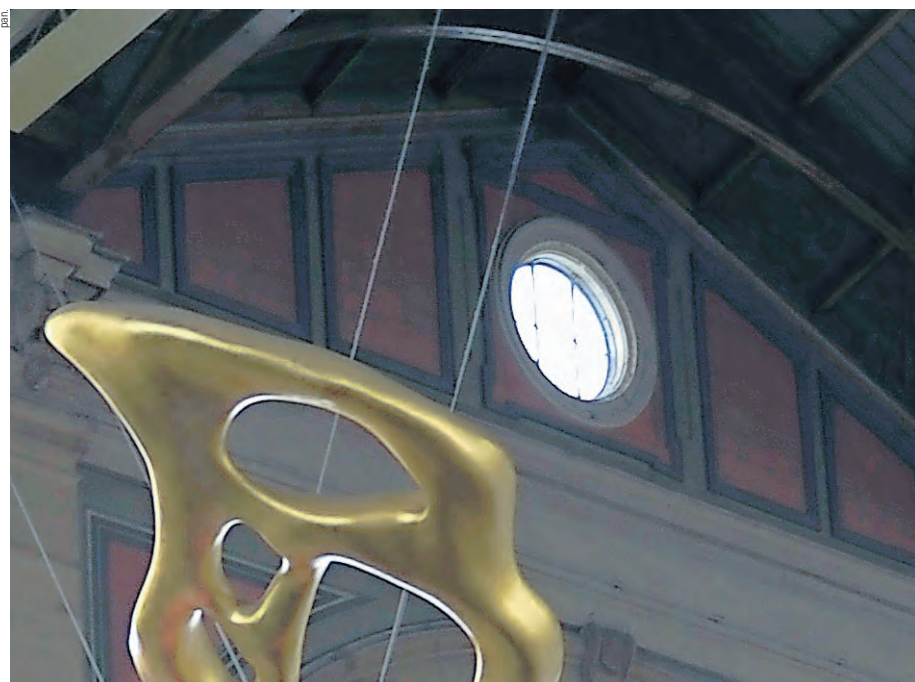


Le camere sono state rinnovate ed adattate alle moderne esigenze.



Il ricchissimo buffet del giovedì sera è uno dei momenti più apprezzati della settimana.

Photomystère: «Che cos'è?»



La domanda di questa edizione è: «Che cos'è?»

Come partecipare al concorso:

inviando una cartolina postale

con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch,

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Ogni volta sono in palio **40 franchi in buoni Reka**, sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta. Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

Soluzione di *contatto.sev* n° 2: la foto è stata scattata al molo di Flüelen. (Sul nostro sito «www.sev-online.ch» troverete un'altra foto esplicativa.)

Il fortunato vincitore dei 40 franchi in buoni Reka è:

Hanspeter Lehmann di Willadingen BE, LPV Emmental.

Il termine per la partecipazione a questo concorso è mercoledì 20 febbraio 2013.